



Landscape revolution

rassegna cinematografica *Paesaggi che cambiano*
dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)
a cura di Simonetta Zanon
proiezioni marzo-maggio 2024

mercoledì 17 aprile 2024, ore 20.30

The East

di Zal Batmanglij (Stati Uniti/Regno Unito 2013, 116')

Regia: regia: Zal Batmanglij; sceneggiatura: Zal Batmanglij, Brit Marling; fotografia: Roman Vasyanov; musiche: Halli Cauthery, tema: Harry Gregson-Williams; montaggio: Andrew Weisblum, Bill Pankow; scenografia: Alex DiGerlando; arredamento: Cynthia Anne Slagter; costumi: Jenny Gering; trucco: Nick London; produttore esecutivo Tony Scott; produttori: Ridley Scott, Michael Costigan, Jocelyn Hayes-Simpson, Brit Marling.
Interpreti e personaggi: Brit Marling (Sarah); Alexander Skarsgård (Benji); Elliot Page (Izzy); Julia Ormond (Paige Williams); Patricia Clarkson (Sharon).

Approfondimento (da FilmTv)

The East: vivere tra i freegani

Già prima di presentare *Sound of My Voice* al Sundance Festival del 2011, Brit Marling e Zal Batmanglij, incontratisi da studenti alla Georgetown University, hanno manifestato il desiderio di dedicarsi a una storia che ruotasse intorno agli stili di vita alternativi. Documentandosi sul movimento del freeganismo - la cui regola principale è vivere in maniera sempre più semplice - e sulla protesta del *Buy Nothing Day* (basata sul principio che per un giorno ci si libera dalla frenesia del consumo non acquistando nulla), Marling e Batmanglij hanno voluto provare personalmente l'esperienza di far parte dei collettivi anarchici. Con gli zaini e i sacchi a pelo sulle spalle, i due hanno deciso di trascorrere un'estate per le strade degli Stati Uniti e di venire a contatto con realtà in cui ognuno impara a coltivare il proprio cibo, a riparare da sé la propria automobile, a difendersi e a vivere in piccole comunità all'insegna della condivisione e dell'autonomia radicale. Cercando cibo nei cassonetti e non spendendo un dollaro per intere settimane, si sono ritrovati a contatto con individui dalla forte personalità che avevano fatto della battaglia contro la cultura consumistica il loro credo quotidiano. Travolti dall'esperienza, hanno cominciato a scrivere la sceneggiatura di *The East*, basata sulla storia di Sarah Moss che, da spia industriale infiltratasi in un gruppo anarchico, finisce per rimettere in discussione le stesse forze che l'hanno portata fin lì. Già sin dalla prima bozza, il copione di *The East* - divenuto un anomalo thriller di spionaggio che contiene al suo interno anche una storia d'amore e una di formazione - si è rivelato quasi profetico di alcuni degli eventi susseguitisi nel mondo tra il 2010 e il 2012: fuoriuscite di petrolio, economia in crisi e recessione, cattiva gestione del settore finanziario e rivoluzioni socioculturali erano già nella storia prima ancora che si verificassero molti dei fatti reali che hanno interessato l'attualità di quegli anni - come il disastro ecologico nel golfo del Messico, il movimento Occupy Wall Street e le rivoluzioni della primavera araba.

I personaggi principali

Il clamore suscitato dalla riuscita di *Sound of My Voice*, ha spinto gli addetti ai lavori di Hollywood a interessarsi particolarmente alla coppia Brit Marling e Zal Batmanglij. È stato in particolar modo il produttore Michael Costigan (il cui curriculum conta opere diversissime tra loro come ad esempio *Prometheus*, *Cyrus*, *I segreti di Brokeback Mountain* e *Stoker*) a voler offrire alla coppia di filmmaker la possibilità di mettersi in gioco con un secondo lungometraggio, puntando da subito sulla sceneggiatura di *The East* e permettendo ai due di ritrovarsi a lavorare con un cast formato da attori di prima grandezza.



p. 2

A interpretare la protagonista Sarah è la stessa sceneggiatrice Brit Marling, rivelatasi dopo *Sound of My Voice* attrice capace di spaziare da piccoli progetti indipendenti (*Another Earth*) a produzioni mainstream (*La frode*, *La regola del silenzio - The Company You Keep*). All'inizio di *The East*, Sarah rappresenta lo status quo: ossessionata da una carriera che conta più di ogni altra cosa nella sua vita, Sarah viene spinta dal suo capo Sharon (interpretato da Patricia Clarkson) a introdursi nel collettivo anarchico The East, responsabile di azioni di disturbo contro quelle multinazionali che ritengono responsabili - direttamente o indirettamente - di attività criminali. Il suo punto di vista comincia a cambiare quando, entrata nel The East grazie a un ragazzo di strada di nome Luca (Shiloh Fernandez), diventa emotivamente coinvolta per via del suo crescente rapporto con Benji (Alexander Skarsgård), il leader non ufficiale del gruppo che offusca le sue convinzioni e tenta di aprirle gli occhi sulla realtà.

Tutti i membri del The East condividono la stessa disillusione nei confronti del mondo da cui provengono. Tra i componenti più convinti e devoti alla causa vi è Izzy, interpretata da Ellen Page. Con la sua passione per la giustizia e la sua rabbia contro le ingiustizie, Izzy (a cui spetta una delle scene più difficili del film) crede fortemente nel collettivo e, ponendosi molte domande di natura etica, cerca di aiutare le persone a ricercare condizioni di vita migliori con il desiderio di porre fine alla disuguaglianza che permette ad alcuni di vivere meglio a spese di altri. Doc, interpretato da Toby Kebbell, cerca invece di far da tramite tra il The East e il circolo di potere che si è lasciato alle spalle: promettente medico appartenente a una famiglia benestante, ha lasciato la professione dopo che un antibiotico largamente utilizzato ha causato effetti collaterali disastrosi sia in lui stesso sia in sua sorella.

Piccolo ma fondamentale personaggio per *The East* è, infine, quello di Paige Williams (interpretato da Julia Ormond, impegnata sul set per soli due giorni), la vicepresidente di una multinazionale farmaceutica oggetto di uno degli attacchi del The East.

In un'antica villa senza luce

The East è stato girato in sei settimane a Shreveport, in Louisiana. Per la base del collettivo, i realizzatori hanno ricercato una antica villa - diroccata e fatiscente - personalizzata poi dal lavoro dello scenografo Alex DiGerlando (creatore del paesaggio desolato di *Re della terra selvaggia*) e del direttore della fotografia Roman Vasyanov. Con un richiamo metaforico alla fiaba *La Bella e la Bestia* (Sarah è un po' come Bella: arriva in una villa e si innamora della "bestia" Benji), il regista Zal Batmanglij ha optato per la Ogilvy Weiner Mansion, una villa del 1896 immersa nel verde e adibita nel corso degli anni prima a drogheria e poi a nightclub (dai suoi tavoli sono passati clienti d'alto profilo come John Wayne, Elvis Presley e Bette Davis). Poiché la costruzione non aveva luce elettrica, tutti quanti - dagli attori alla troupe - sono stati costretti a lavorare con candele e lanterne, in un'atmosfera che ricordava quella delle case infestate dei film horror.

(<https://www.filmtv.it/film/56652/the-east/>)

Recensione di Luigi Locatelli

3 giugno 2013

Strana creatura cinematografica, l'americana Brit Marling. Bella, bionda, austera, altera, con un'aria da fotomodella di rango che ha appena mollato uno shooting per Vogue, potrebbe sfondare come attrice di furbi prodotti mainstream, invece insegue il sogno di un cinema indipendente, engagé, mai banale e un po' ostico. Era, tanto per dire, la figlia di Richard Gere nel racconto morale, a sfondo finanziario con crisi globale incorporata, *Arbitrage* (in italiano più banalmente *La frode*). Era in *Another Earth*, fantascientifico strano e bello di impronta tarkovskiana visto un paio di anni fa a Locarno e purtroppo mai arrivato in Italia. A renderla ancora più interessante, c'è che non si limita a fare l'attrice, ma ha anche messo su un sodalizio con un signore che porta il nome impossibile di Zal Batmanglij, franco-iraniano di origine ma attivo in America, gay dichiarato: scrivono film insieme, poi lui li dirige e lei li interpreta. Una premiata ditta che si è fatta largo negli ultimi anni nel cinema indie Usa realizzando prima *Sound of My Voice*, adesso questo *The East*. Il quale - dopo l'anteprima al solito Sundance - ha incassato al box office americano finora quasi due milioni di dollari, cifra che per un film piccolo è di tutto rispetto, e che incredibilmente ha trovato un distributore in Italia.

Andatevelo a vedere, è un film anomalo, difficile da classificare, con un solido racconto, ma con strane derive, accensioni e visioni che lo deviano su direzioni incongrue e imprevedibili.



p. 3

La partenza è quella di un thriller, anzi di una spy story alquanto classica. Sarah Moss (Brit Marling) è una ex agente Fbi ingaggiata da un'azienda di spionaggio e security industriale con l'obiettivo di infiltrarsi in una cellula ecoterroristica che ha già messo a segno degli attentati e, presumibilmente, ne sta progettando altri. Cellula che si fa chiamare The East ("noi – cito a memoria, dunque scusate qualche approssimazione – siamo la nuova alba, il risveglio della tua coscienza"). Missione difficile, ma Sarah è abile, preparata, furba, determinata, e bazzicando per un po' gli ambienti chiamiamoli così anarco-antagonisti (viaggia clandestina su treni merci come i gloriosi hobos degli anni Trenta) riesce a trovare la persona e il corridoio giusti per arrivare al covo del gruppuscolo. Il quale è stanziato in una casa nel bosco, ovvio, ha per capo il guresco e capelluto Benji (il molto fico Alexander Skarsgård, già marito infelice di Kirsten Dunst in *Melancholia* di Lars Von Trier), si fonda su un credo d'acciaio secondo il quale il sistema industriale sta distruggendo la natura e dunque bisogna agire, agire e agire, anche con i mezzi più duri, per sabotarlo. Estremismi ideologici anni Sessanta e Settanta aggiornati alla diffusa sensibilità pro-natura di oggi, con un che della tradizione settaria religiosa (con punte di fanatismo) che punteggia la storia degli stessi Stati Uniti dalla nascita. Affinità, anche, con certi gruppi antagonisti-altermondialisti di casa nostra, ed è interessante vedere come il regista mette in scena il quotidiano di questa cellula-comune arrabbiatissima, raffigurandola con un qualcosa di inquietantemente charles-mansoniano e nello stesso tempo di fondamentalista-cristiano. Rigorosa povertà, assoluta comunione dei beni (e anche dei corpi, se necessario), uno stato di natura ritrovato e rivendicato come alternativa al torvo consumismo di massa e allo spreco, una diffusa, ossessiva cultura del riciclaggio e del recupero (memorabili le scene del ragazzo che rivista nei cassonetti estraendone verdure, mele morsicate ma ancora mangiabili, avanzi di hamburger), strani riti di iniziazione nell'acqua del fiume, una promiscuità senza troppe barriere di sessi e di generi (quando il gruppetto gioca al gioco del verità, non mancano baci gay sia tra femmine che tra maschi). L'atmosfera all'inizio sembra un po' quella plumbea di fanatismo e di plagio di un film come *La fuga di Martha*, poi però prende un'altra piega. Sarah l'infiltrata, che da certi indizi indoviniamo essere una cristiana fervente, fa un attimo fatica ad accettare quello strano stile di vita anarcoide, ma il lavoro è lavoro, e ben presto diventa un membro modello, tant'è che la coinvolgono in un'azione terroristica contro un'industria farmaceutica. No, non si tratta di mettere bombe, ma di infilarsi in un party di ricconi somministrando nello champagne dosi massicce di un antibiotico dai pesanti effetti collaterali da loro prodotto. E quando i barbuti e capelluti anarchici dei boschi si presentano in smoking e abiti da sera è un gran coup de theatre, e uno dei migliori momenti del film. Ottima doppiogiochista, la nostra riesce a passare le informazioni ai suoi datori di lavoro e nello stesso tempo a guadagnarsi – non senza dover superare diffidenze e qualche ardua prova d'iniziazione – la fiducia dei compagni del gruppo, e soprattutto del capo Benji. Ecco, è qui che il film, finora mossosi sui binari del thriller per quanto alternativo e indipendente, devia, anche sbanda, comunque prende altre strade. Emergono storie private che rendono il quadro più complesso e introducono pathos, sentimenti, passioni: ogni membro della cellula ha un background nascosto che man mano emergerà e condiziona le stesse azioni collettive (mi riferisco in particolare al personaggio interpretato da Ellen Page). In più, e ovviamente, l'infiltrata e il capo fico si innamoreranno. Da quel momento Sarah non sarà più la stessa e comincerà a interrogarsi su di sé, la propria vita, il proprio lavoro, la missione che sta compiendo. *The East* diventa (anche) un racconto morale sul male e il bene, e sulla necessità di scegliere la parte giusta. C'è uno slittamento, una deriva che porterà Sarah verso un punto esistenziale di non ritorno. E la scena in cui, tornata alla base dalla spietata manager che l'ha ingaggiata, davanti a lei pesca da un cestino una mela sbocconcellata e la morde, è il segno definitivo del cambiamento, di un passaggio ad altro. Come Francesco che nella piazza di Assisi si spoglia dei suoi ricchi abiti di figlio di mercante, così Sarah con quell'atto dichiara di rinnegare il proprio mondo e di voler entrare in un altro. Ovviamente non rivelo né ulteriori sviluppi né tantomeno il finale. Certo che *The East* è un eccentrico film – tra i più imprevedibili degli ultimi tempi – che, in parallelo all'evoluzione della sua protagonista, esce dal genere di partenza – quello del thriller/spy story – per destrutturarsi e sfrangiarsi in visioni e contemplazioni della natura, in osservazione quasi antropologico-documentaristica di riti di una eco-setta, in melodramma in cui l'amore finisce col diventare il motore di impensabili cambiamenti. Sì, c'è un côté fastidiosamente complottista e veteroideologico secondo cui tutte le industrie e le corporation son cattive in quanto tali e inevitabilmente produttrici di nequizie e misfatti. Il solito odio anticapitalista, ma ce lo ingoiamo in cambio di un film che, nonostante certe ovvietà, riesce a essere bello e strano.

(<https://nuovocinematocattelli.com/2013/07/03/recensione-the-east-thriller-morale-e-melo-con-eco-terroristi-un-film-indie-da-vedere-e-occhio-a-brit-marling/>)

> **prossimo appuntamento, conclusivo di questo ciclo di proiezioni**

mercoledì 8 maggio 2024, ore 20.30

Disco Boy

di Giacomo Abbruzzese (Francia, Italia, Polonia, Belgio, 2023, 92')

Orso d'Argento al 73 Festival del Cinema di Berlino 2023

il regista intervorrà al termine della proiezione (online)



Aleksei, bielorusso in fuga dal suo passato, dopo avere scavalcato il confine clandestinamente raggiunge Parigi e si arruola nella Legione Straniera, disposto a combattere guerre non sue pur di ottenere il passaporto francese e una (nuova) identità. Jomo, giovane rivoluzionario del MEND, il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger, gruppo ecoterroristico che combatte l'abuso di potere delle compagnie petrolifere, difende la sua terra devastata dalle estrazioni fino al sacrificio estremo mentre la sorella Udoka sogna di fuggire, consapevole che ormai tutto è perduto. In una storia di sradicamento e simbiosi i loro destini si intrecceranno, al di là dei confini, dei corpi, della vita e della morte.